



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VIA

* * *

Parere n. 295 del 6 luglio 2021

Progetto:	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p>Progetto modifica della Centrale di teleriscaldamento di Milano Bicocca, localizzata nel Comune di Milano ID_VIP: 5548</p>
Proponente:	<p>A2A Calore & Servizi S.r.l.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS- Sottocommissione VIA

1. Ricordata la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 03/04/2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. e in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19/05/2020, n. 34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342 recante Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020.

2. Richiamate le norme e i principi che regolano la verifica di assoggettabilità a VIA (c.d. “screening”), e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal il d.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
- l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:
- lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*”;
- lett. m), *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;
- l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre*

pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi” (comma 5);

- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e in particolare:
- All. IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19*”;
- All. V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- Le Linee guida per la valutazione di impatto sanitario ISTISAN 19/09 19/9 - (DL.vo 104/2017).

3. Dato atto che:

- all’istanza in esame, in quanto presentata in data 28/08/2020, si applica il d.lgs n. 152/2006 nel testo vigente **dopo** le modifiche introdotte con D.L. 16 luglio 2020 n.- 76, recante ‘Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale’, convertito in l. n. 120 del 11 settembre 2020 (v. art. 50, comma 3 dl n. 76/20).

4. Rilevato che:

4.1. in ordine alla presentazione della domanda:

- la A2A CALORE & SERVIZI S.R.L. (d’ora innanzi Proponente) in data 28/08/2020 ha presentato domanda per l’avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs 152/2006 del “Progetto modifica della Centrale di teleriscaldamento di Milano Bicocca, localizzata nel Comune di Milano”.

- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V- Sistemi di valutazione ambientale (d’ora innanzi, Divisione) con prot. n. 68748 del 04/09/2020, cui ha fatto seguito la nota prot. n. MATTM 74328 del 24/09/2020 recante: [ID_VIP: 5548] *Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Progetto modifica della Centrale di Teleriscaldamento di Milano Bicocca, localizzata nel Comune di Milano -Proponente A2A Calore & Servizi s.r.l. Comunicazione relativa a procedibilità istanza, pubblicazione documentazione, responsabile del procedimento.*”, poi acquisita dalla Commissione Tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS (d’ora innanzi, Commissione) al prot. n. CTVA 2914 del 24/09/2020.

- la Divisione con nota prot. n. MATTM 78105 del 05/10/2020 e acquisita dalla CTVA con nota prot. n. 3057 del 06/10/2020 ha assegnato il procedimento in oggetto al gruppo istruttore 4 referente prof. De Gennaro.

- il Proponente con nota prot. n. 2021-ACS-000038-P e acquisita dalla Divisione con nota prot. n. MATTM 3729 del 15/01/2021 ha inviato informazioni integrative in risposta alle osservazioni della Città Metropolitana di Milano- Settore Qualità dell'aria rumore e energia.

-che con nota acquisita dalla Divisione al prot. MATTM 82728 del 15/00/2020, la Regione Lombardia ha manifestato il concorrente interesse regionale nell'ambito del procedimento in oggetto

1. In ordine alla pubblicità:

- ai sensi dell'art.19, commi 2 e 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale dell'autorità competente e che la Divisione, con nota prot. n. MATTM 74328 del 24/09/2020 ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;

- La Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo Sostenibile con nota prot. 0052457 del 08/07/2020 ha inoltrato alla Commissione le osservazioni pervenute dal MIBACT che sono state acquisite con proprio prot. CTVA 0002157 del 09/07/2020;

5. Considerato che:

5.1. ai sensi dell'art. 19 del d.Lgs. n. 152 del 2006 lo Studio Preliminare Ambientale (d'ora innanzi, SPA) deve indicare gli elementi di cui all'All. IV-bis della Parte II del d.lgs. n. 152 del 2006.

5.2. lo SPA elaborato dal Proponente contiene la seguente documentazione:

- lo SPA con gli elementi indicati al punto 5.1 e in particolare i seguenti allegati accessibili al sito <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7576/10967>:

Titolo	Sezione	Codice elaborato	Data
Integrazioni del 15/01/2021 - A2A CALORE & SERVIZI S.R.L.	Documentazione integrativa volontaria	MATTM/2021/0003729	15/01/2021
Integrazioni del 15/01/2021 - Chiarimenti alle Osservazioni espresse dalla Città Metropolitana di Milano con nota prot. MATTM 92342 del 11/11/2020	Documentazione integrativa volontaria	All. 1	15/01/2021
Studio Preliminare Ambientale	Studio Preliminare Ambientale	R002	31/08/2020
Allegato A allo Studio Preliminare Ambientale	Studio Preliminare Ambientale	R001	23/09/2020
Appendice 1 dell'Allegato A allo Studio Preliminare Ambientale	Studio Preliminare Ambientale	R003	31/08/2020
Allegato B allo Studio Preliminare Ambientale	Studio Preliminare Ambientale	TECYMF2AIITNRT002-1	31/08/2020

-

5.3. TENUTO CONTO: delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle regioni, delle province autonome, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati

Osservazione	Protocollo	Data
Osservazioni Comune di Milano - Direzione Transizione Ambientale Area Energia e Clima	MATTM-2020-0094030	14/10/2020
Osservazioni del Comune di Milano in data 11/11/2020	MATTM-2020-0092342	11/11/2020
Osservazioni del Comune di Milano in data 25/11/2020	MATTM-2020-0097468	25/11/2020
Osservazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo in data 31/12/2020	MATTM-2020-0110521	31/12/2020

5.4. dalla documentazione prodotta dal proponente - utile a verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi – risulta che:

- il Proponente ha chiesto la verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 del progetto di modifica della Centrale di teleriscaldamento di Milano Bicocca, localizzata nel Comune di Milano.

- il quadro autorizzativo dell'impianto termico attuale è il seguente:

La Centrale è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata dalla Città Metropolitana di Milano con Autorizzazione Dirigenziale R.G. 10081/2016 del 10/11/2016 (installazione certificata UNI EN ISO 14001, validità dell'AIA 12 anni).

A tale provvedimento AIA hanno fatto seguito 3 Comunicazioni di modifica non sostanziale ai sensi dell'Art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

- prot. Città Metropolitana di Milano n. 181857 del 27/07/2017, riguardante la dismissione dei motori endotermici cogenerativi e l'installazione di una nuova caldaia da 10,5 MW: quest'ultima è stata respinta; in conseguenza di ciò, la caldaia da 10,5 MW è stata successivamente installata come caldaia di emergenza ed esercita secondo quanto previsto dal punto E.3.1b dell'AIA vigente. Per la dismissione dei motori è stata successivamente richiesta una proroga fino al 31/12/2018;
- prot. Città Metropolitana di Milano n. 289709 del 13/12/2018, riguardante la sostituzione delle caldaie a olio diatermico C-101 e C-102 da 6,38 MW cadauna di potenza termica nominale al focolare con n. 2 nuove caldaie (BH1 e BH2) da 5,44 MW cadauna di potenza termica nominale al focolare. Contestualmente, la comunicazione ha riguardato l'ulteriore proroga della dismissione della sezione motori cogenerativi al 30/06/2019. Allo stato attuale la dismissione della sezione di cogenerazione è stata completata. Infatti, la dismissione dei motori cogenerativi è propedeutica agli interventi oggetto del presente SPA in quanto le aree di impianto da essi occupate sono le medesime interessate dall'installazione di 2 delle nuove caldaie in progetto;
- prot. Città Metropolitana di Milano n. 98890 del 04/06/2020, riguardante l'installazione di una caldaia per la produzione di vapore di potenza termica nominale < 1 MW. La caldaia è necessaria per gestire l'esercizio degli impianti di produzione di vapore nel periodo di transizione fino alla completa realizzazione degli interventi che prevedono la completa conversione degli impianti che producono vapore alla produzione

di acqua calda/surriscaldata. Si tratta quindi di una installazione temporanea che verrà dismessa con la messa a regime dei nuovi impianti e non viene considerata nell'ambito del presente SPA.

5.4. che pertanto il progetto rientra tra quelli sottoposti a verifica di assoggettabilità, nella tipologia elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D. Lgs 152/2006 al punto 2h) denominata: “*modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato II, o al presente allegato già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi (modifica o estensione non inclusa nell'allegato II)*” e prevede modifiche o estensioni la cui realizzazione potenzialmente può produrre impatti ambientali significativi e negativi.

6. Considerato e valutato che:

- la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili:

1. In ordine alle caratteristiche del progetto

A) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto

Il progetto descritto nel seguito comporta la modifica della Centrale di Tecnocity attraverso la dismissione di n. 6 motori cogenerativi endotermici e della caldaia BD-301, l'installazione di n. 3 caldaie nuove BS1-BS2-BS3 e la conversione degli impianti di produzione vapore a produzione di acqua calda surriscaldata.

La configurazione di progetto della Centrale vede una potenza termica complessivamente installata di 87,4 MW (oltre ai 5,4 MW di potenza nominale della caldaia mantenuta come riserva). La potenza termica nominale al focolare complessivamente installata pre-intervento e post- intervento risulta pari a circa 87 MW e può quindi essere considerata invariata.

Gli obiettivi degli interventi in progetto sono:

- il mantenimento della potenza termica nominale complessivamente installata in Centrale;
- il miglioramento della flessibilità gestionale in termini di possibilità di modulazione del servizio di teleriscaldamento;
- il miglioramento delle prestazioni ambientali in termini di emissioni in atmosfera (concentrazioni emesse ed efficienza della dispersione);
- la dismissione del sistema vapore.

L'obiettivo generale del progetto per il Sistema di Teleriscaldamento Milano Nord, nel quale la centrale di Tecnocity è inserita, è il mantenimento della qualifica di teleriscaldamento efficiente di cui alla Direttiva 2012/27/EU sull'Efficienza Energetica e al suo recepimento italiano con il D.Lgs. 102/2014.

La disponibilità di potenza termica di integrazione consentirà l'ulteriore sviluppo del Sistema Milano Nord che si sostituirà a parte degli impianti termici a oggi diffusi sul territorio, migliorando l'efficienza energetica e ambientale dell'approvvigionamento dei servizi di climatizzazione e fornitura di acqua calda sanitaria di edifici civili/terziari con ricadute positive sulla sicurezza energetica e la qualità dell'aria ambiente.

B) Utilizzazione di risorse naturali:

- Combustibile:

Il combustibile utilizzato dalla Centrale per il ciclo produttivo è esclusivamente gas naturale.

I consumi orari stimati per il funzionamento delle diverse unità termiche in relazione alla potenzialità di targa, sono i seguenti:

- turbine a gas: 1.772 Sm³/h ciascuna;
- motori: 834 Sm³/h ciascuno;
- caldaia BD301: 1.681 Sm³/h;
- caldaie BH1-BH2: 567 Sm³/h ciascuna.

Nella tabella sono riportati i consumi di gas naturale della Centrale nella configurazione attuale (Sm³/anno) degli ultimi tre anni:

Materia prima	Utilizzo	2017	2018	2019
Gas naturale	Cogenerazione e integrazione termica	6.489.134	5.385.610	3.107.239

La potenza termica complessivamente installata in Centrale (circa 87 MW) può considerarsi invariata, così come il livello di utilizzo autorizzato: resta quindi sostanzialmente invariata la massima portata di gas naturale utilizzato per l'alimentazione degli impianti. Il consumo orario per il funzionamento delle nuove unità termiche (caldaie BS1, BS2 e BS3) in relazione alla potenzialità di targa, è stimabile in circa 1.700 Sm³/h ciascuna.

- **Acqua:**

L'acqua utilizzata viene interamente prelevata dall'acquedotto comunale ed utilizzata per gli usi industriali di impianto, antincendio e servizi igienico-sanitari.

Gli utilizzi industriali sono essenzialmente:

- il raffreddamento delle macchine;
- il processo di produzione acqua refrigerata (acqua di reintegro circuito torri);
- il riempimento dei circuiti idraulici (reti di distribuzione comprese) a seguito di manutenzioni e/o nuove utenze;
- la produzione di acqua demineralizzata/osmotizzata;
- la produzione di vapore.

Nella tabella sono riportati i consumi idrici come rilevati nell'ultimo triennio:

Approvvigionamento	Utilizzo	2017	2018	2019
Prelievo da acquedotto	Industriale e igienico sanitario	106.613	91.165	71.405

I "circuiti chiusi" riducono i consumi di centrale limitando il reintegro alla quantità necessaria per la produzione di vapore e alla parte evaporata dalle torri di raffreddamento. La cessazione dell'utilizzo del vapore, con conseguente cessazione della produzione di spurghi/dreni derivati dalla sua condensazione, comporterà una minore produzione di acqua osmotizzata da destinare ai reintegri dei relativi circuiti, quindi un minor approvvigionamento di acqua da pubblico acquedotto.

- **Materie prime ausiliarie**

La Centrale utilizza diverse tipologie di sostanze chimiche per la produzione di acqua demineralizzata, tra cui le principali sono antincrostanti, ipoclorito e solfito di sodio. Vengono inoltre impiegati quantitativi minori di oli lubrificanti, di prodotti per condizionare l'acqua di caldaia, e di prodotti addolcitori.

L'introduzione di nuove unità termiche aventi principio di funzionamento e caratteristiche analoghe ad unità preesistenti fa sì che non vi sia la necessità di introduzione di materie prime ausiliarie diverse rispetto alla situazione attuale. Viceversa la dismissione dei tre motori (MG1, MG2 e MG3) della sezione cogenerativa comporta la cessazione dell'utilizzo delle seguenti materie prime ausiliarie al processo:

- soluzione di urea al 40% per il trattamento fumi nel sistema SCR;
- olio lubrificante motori.

Inoltre, la dismissione della caldaia a vapore BD-301 comporta la completa cessazione dell'utilizzo di olio diatermico presso la Centrale.

C) Produzione di rifiuti

La produzione dei rifiuti pericolosi e non, deriva principalmente dalle attività di manutenzione che si svolgono presso l'impianto. Il processo di combustione del gas, naturale, unico combustibile, infatti non comporta in sé la produzione di materiali di scarto.

I principali rifiuti prodotti derivano dalle ordinarie attività di mantenimento in efficienza degli impianti e sono costituiti principalmente da:

- tank degli olii,
- materiali filtranti, stracci,
- imballaggi di vario genere (legno, PVC, carta),
- lana di roccia.

Vengono inoltre prodotti rifiuti liquidi quali oli di lubrificazione che vengono sostituiti nelle fasi di manutenzione ordinaria/straordinaria dalle turbine a gas, motori.

Il cambio olio non viene effettuato a cadenza regolare ma avviene a seguito di analisi di laboratorio sulle caratteristiche chimico-fisiche. Ugualmente per l'olio diatermico del generatore BD-301 a vapore la sostituzione avviene a seguito di controlli di conformità delle caratteristiche chimico – fisiche I rifiuti prodotti sono gestiti con le modalità del deposito temporaneo (all'art. 183, c. 1, lett, m del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e sono stoccati in fusti o big bags o in contenitori pallettizzati posti in area di stoccaggio dedicata con tettoia, recinzione e lucchetto. L'accesso a tale area risulta gestita mediante apposito registro.

E' presente un ulteriore container con proprio bacino di contenimento adibito allo stoccaggio di alcuni rifiuti liquidi in serbatoio a doppia parete. Tali aree di stoccaggio sono poste all'interno dell'area di Centrale, lato ovest, livello piano campagna.

Tipologie di acque reflue prodotte

La configurazione di progetto prevede la completa dismissione della produzione di vapore e pertanto dell'esercizio dei circuiti con esso alimentati. Ciò potrà comportare una diminuzione degli scarichi costituiti da sfiati e dreni necessari per il controllo delle caratteristiche del vapore. Inoltre si prevede una diminuzione della quantità di reflui generati dai sistemi di trattamento dell'acqua grezza prelevata da acquedotto per la produzione di acqua industriale, in particolare dal sistema di osmosi inversa, in relazione alla minore necessità di acqua di reintegro. Le acque reflue industriali principalmente costituite da spurghi e dreni degli impianti di produzione calore e dei circuiti collettori di acqua surriscaldata e dalle condense dei nuovi camini saranno raccolti e convogliati all'attuale rete delle acque industriali presente in Centrale e all'impianto di trattamento posto a monte dello scarico in pubblica fognatura.

D) Inquinamento e disturbi ambientali

Emissioni in aria

Nella configurazione di progetto a Centrale sarà dotata di 7 punti di emissione in atmosfera soggetti ad autorizzazione. Per le nuove caldaie BS1-BS2-BS3 i dati sono ipotizzati sulla base della progettazione preliminare disponibile, eccetto che per i livelli emissivi ipotizzati che si considerano definitivi.

P.to di emiss. (n.)	Unità di provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Temp. [°C]	Inq.	Conc. ^(*) [mg/m ³]	Altezza camino [m]	Diametro camino [m]	Sistemi di abbattimento emissioni	Tenore di Ossigeno di riferimento
E4	Turbina TG1	50.106	115	NOx CO	50 50	35	1,40	-	15%
E5	Turbina TG2	50.106	115	NOx CO	50 50	35	1,40	-	15%
E9	Caldaia BH1 (*)	6.864	140	NOx CO	100 50	50	0,55	-	3%
E10	Caldaia BH2 (*)	6.864	140	NOx CO	100 50	50	0,55	-	3%
E11	Caldaia BS3	15.719	150	NOx CO	70 50	50	0,90	-	3%
E12	Caldaia BS2	15.719	150	NOx CO	70 50	50	0,90	-	3%
E13	Caldaia BS1	15.719	150	NOx CO	70 50	50	0,90	-	3%

Note:

Tutti i valori limite si intendono riferiti ad una temperatura di 273,15 K, ad una pressione di 101,3 kPa e previa detrazione del vapore negli scarichi gassosi.

(*) Una delle caldaie BH1 e BH2 verrà utilizzata solo come riserva di emergenza.

Il Proponente dichiara che la dismissione della sezione cogenerativa e del relativo sistema di trattamento fumi del tipo SCR comporterà la cessazione dell'emissione di NH3.

L'altezza dei camini delle nuove caldaie BS1, BS2 e BS3 è stata individuata attraverso l'applicazione di modelli diffusionali delle ricadute al suolo; l'altezza individuata è pari a 50 m dal p.c. Al pari delle nuove caldaie, il modello diffusionale per la valutazione della dispersione degli inquinanti in atmosfera è stato applicato anche agli impianti esistenti, col risultato di pervenire alla previsione progettuale di rifacimento dei camini delle caldaie BH1 e BH2 all'altezza di 50 m dal p.c.

E) Rischio gravi incidenti e/o calamità inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche, dei rischi per la salute umana, ecc.

Rischio alluvioni e idrogeologici

Il sito di progetto è esterno ad aree a rischio idrogeologico e alle fasce fluviali individuate dal PAI.

La fascia fluviale più prossima all'installazione è la fascia C apposta al fiume Lambro, che si localizza a una distanza di circa 4,3 km in direzione est. Inoltre, non si rilevano rischi di alluvione nell'area di localizzazione della Centrale.

Rischio sismico

Dalla classificazione sismica regionale, risulta che il territorio comunale di Milano ricade in zona sismica 3 (sismicità bassa).

2. Con riferimento alle caratteristiche ed alla localizzazione del progetto, nonché delle caratteristiche dell'impatto potenziale

In merito alla localizzazione:

La Centrale di cogenerazione A2A Calore e Servizi Tecnocity è ubicata nel Comune di Milano, in via Sesto San Giovanni 97, nella parte periferica Nord Est della città, a circa 4,5 km dal centro storico e 500 m dal confine con il Comune di Sesto San Giovanni.

Essa si trova inclusa in una vasta area ex industriale da molti anni oggetto di vasti interventi di riqualificazione urbana finalizzata alla destinazione terziario, residenziale e servizi. Gli impianti di Centrale sono stati collocati all'interno di un capannone preesistente e di alcuni fabbricati minori. La Centrale A2A Tecnocity è identificata come area industriale-logistica

La Centrale di cogenerazione A2A Calore e Servizi Tecnocity è localizzata come in figura 2.



Nell'ambito della descrizione degli aspetti localizzativi del progetto sono stati approfonditi nello SPA i seguenti piani:

- ✓ Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
- ✓ Rete Ecologica Regionale (RER)
- ✓ Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) "Navigli Lombardi"
- ✓ Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Milano (PTCP)
- ✓ Piano di Governo del Territorio del Comune di Milano
- ✓ Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA) della Regione Lombardia e Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente
- ✓ Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Lombardia
- ✓ Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del fiume Po...
- ✓ Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico Padano
- ✓ Aree protette e Rete Natura 2000
- ✓ Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) del Comune di Milano

Decretando la sostanziale coerenza tra il progetto e i piani analizzati.

a) Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;

Non ricadono zone umide nei pressi della centrale.

b) zone costiere e ambiente marino;

L'area interessata dall'intervento non ricade né in zone costiere né in ambiente marino

c) zone montuose o forestali;

L'area interessata dall'intervento non ricade né in zone montuose né forestali

d) Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000, nonché relative zone contigue su cui il progetto può impattare

Il Progetto non riguarda neppure parzialmente tali aree.

Le aree protette Rete Natura 2000 più prossime al sito di intervento sono l'area ZSC IT2050009 "Sorgenti della Muzzetta" ubicata a circa 12,2 km in direzione sud-est e l'area ZSC IT2050001 "Pineta di Cesate", ubicata a circa 12,3 km in direzione nord-ovest.

L'area protetta iscritta all'Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP) più prossima al sito di intervento è la EUAP0202 "Parco naturale Nord-Milano", localizzata a circa 1,7 km in direzione nord-ovest.

e) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;

Nello SPA non si evidenziano zone con criticità

g) zone a forte densità demografica;

Il Comune di Milano, all'interno del quale è situata la Centrale A2A di cogenerazione Tecnocity, ricade nella Zona dell'Agglomerato di Milano

h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;

L'area oggetto di intervento non ricade in nessuna di queste tipologie.

i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del D.Lgs.n.228/2001];

Il sito in esame rientra nella sottoclasse 12111 "Insediamenti industriali, artigianali, commerciali"; nell'intorno del sito è presente tessuto residenziale, impianti pubblici e privati, impianti tecnologici, reti stradali e ferroviarie.

In ordine alla tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

Emissioni e alla qualità dell'aria:

Per la caratterizzazione dello stato della qualità dell'aria, relativa all'area di studio, il proponente ha analizzato i dati relativi alle concentrazioni di NO₂ e CO per il triennio 2016-2018, misurati presso le stazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria di Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Cormano, Milano viale Marche, Monza via Machiavelli, Milano via Senato e Limite Pioltello, gestite da ARPA Lombardia. In particolare sono stati utilizzati i dati ricavati dai rapporti annuali della qualità dell'aria della Provincia di Monza e Brianza e della Città Metropolitana di Milano pubblicati da ARPA Lombardia.

Nelle suddette centraline di monitoraggio, nel triennio considerato, si rilevano superamenti dei limiti di legge per il per il biossido di azoto (media annuale) nella stazione di Sesto San Giovanni (2017), Cinisello Balsamo (2016 e 2017), Cormano (2016 e 2017), Milano viale Marche (2017).

Nelle seguenti tabelle sono riportate le caratteristiche emissive (relative al CO e agli NO_x) e le ore di funzionamento al massimo carico delle sorgenti puntuali relative alla centrale esistente.

Parametri	U.d.m.	E1	E4	E5	E6	E7	E8	E9	E10
NOx ⁽¹⁾	mg/Nm ³	100	50	50	75	75	75	100	100
CO ⁽¹⁾	mg/Nm ³	50	50	50	100	100	100	50	50
Temperatura fumi	°C	130	115	115	110	110	110	140	140
Diámetro Interno camino	m	0,90	1,40	1,40	0,66	0,66	0,66	0,55	0,55
Velocità fumi allo sbocco del camino	m/s	10	15	15	15	15	15	10	10
Altezza camino	m	25	35	35	35	35	35	22	22
<i>Flusso di massa inquinanti</i>									
NOx	g/s	0,440	0,696	0,696	0,184	0,184	0,184	0,191	0,191
CO	g/s	0,220	0,696	0,696	0,246	0,246	0,246	0,095	0,095

Impianto	Sigla emissione	Ore equivalenti di funzionamento (h/anno)
Caldala BD301	E1	5.004
Turbina TG1	E4	5.193
Turbina TG2	E5	1.350
Motore MG1	E6	1.350
Motore MG2	E7	1.350
Motore MG3	E8	1.350
Caldala BH1	E9	3.990
Caldala BH2	E10	885

Nelle seguenti tabelle sono riportate le caratteristiche emissive e le ore di funzionamento al massimo carico delle sorgenti puntuali relative alla centrale esistente.

Parametri	U.d.m.	E4	E5	E9	E11	E12	E13
NOx ⁽¹⁾	mg/Nm ³	50	50	50	70	70	70
CO ⁽¹⁾	mg/Nm ³	50	50	50	50	50	50
Temperatura fumi	°C	115	115	140	150	150	150
Diámetro Interno camino	m	1,40	1,40	0,55	0,9	0,9	0,9
Velocità fumi allo sbocco	m/s	15	15	10	10	10	10
Altezza camino	m	35	35	50	50	50	50
Flusso di massa NOx	g/s	0,696	0,696	0,191	0,306	0,306	0,306
Flusso di massa CO	g/s	0,696	0,696	0,095	0,218	0,218	0,218

Impianto	Sigla emissione	Ore equivalenti di funzionamento (h/anno)
Turbina TG1	E4	6.193
Turbina TG2	E5	1.350
Caldala BH1	E9	2.730
Caldala BS3	E11	4.539
Caldala BS2	E12	3.990
Caldala BS1	E13	885

Nello SPA sono riportati i calcoli per la stima delle ricadute al suolo degli inquinanti prodotti per i 2 scenari emissivi (quello autorizzato e quello di progetto). Secondo il Proponente entrambi gli scenari modellati sono rappresentativi di un esercizio della Centrale ricompreso entro la capacità produttiva autorizzata dall’AIA in essere rilasciata dalla Città metropolitana di Milano con Autorizzazione Dirigenziale n. 10081/2016 del 10/11/2016) pari a 220.000 MWh/a. Nello scenario di funzionamento effettivo della centrale, gli impianti termici e le relative sorgenti emissive non sono eserciti al carico nominale (100%) in maniera continuativa per tutte le ore dell’anno; gli impianti “seguono” infatti la richiesta termica dell’utenza in funzione del profilo giornaliero, delle condizioni meteorologiche stagionali e della priorità di funzionamento conferita a ciascuna tipologia di impianto di produzione. Data l’impossibilità di definire puntualmente per ciascuna macchina il carico di esercizio “ora per ora”, nelle simulazioni modellistiche il contributo emissivo di ciascuna sorgente è stato stimato con l’approccio conservativo di massimizzazione degli impatti potenziali di seguito descritto. Sia per lo scenario emissivo autorizzato sia per quello futuro di progetto è stata presa in considerazione la capacità produttiva autorizzata della in termini di energia termica prodotta, pari a 220.000 MWh/a e le “capacità produttive” della centrale realizzate nel triennio preso a riferimento per l’AIA rispettivamente di 82.570 MWh/a per il 2013, 55.610 MWh/a per il 2014 e 74.283 MWh/a per il 2015. Per entrambi gli scenari, considerando il profilo di carico termico della stagione 15 ottobre – 15 aprile, per ciascun mese è stato costruito un “giorno-tipo” in cui, per ciascun impianto disponibile all’esercizio, per ogni ora è stata ipotizzata una modalità di funzionamento “on-off”, ovvero spento o in esercizio al 100% del carico nominale. In questo modo, sono stati costruiti scenari che considerano un funzionamento degli impianti ben più consistente di quello effettivo, storico o ipotizzabile per il futuro. E’ stato quindi possibile tenere debitamente conto dei futuri scenari di esercizio conseguenti sia a ulteriori sviluppi del teleriscaldamento nel medio periodo, attraverso l’incremento dell’utenza allacciata, sia all’eventuale presentarsi di anni climatici più “freddi”, condizioni, entrambe, che determinerebbero un maggior carico termico richiesto dall’utenza e, conseguentemente, un maggior funzionamento degli impianti di produzione di calore. Inoltre, tale approccio tiene conto di un possibile maggior esercizio degli impianti installati presso la centrale di Tecnocity come conseguenza di una eventuale indisponibilità degli altri impianti di produzione che alimentano il Sistema di Teleriscaldamento Milano Nord.

La dispersione atmosferica degli inquinanti emessi dalla Centrale è stata simulata mediante il sistema di modelli “a puff” denominato CALPUFF (CALPUFF - EPA-Approved Version, V 5.8.5), che comprende il preprocessore meteorologico CALMET, il processore CALPUFF ed il postprocessore CALPOST. Le ricadute di NOx e CO sono state valutate in un dominio di calcolo di 40 km x 40 km con passo cella 250 m, presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell’aria e presso i ricettori discreti individuati (edifici residenziali e terziari) presenti nelle vicinanze della Centrale.

Nelle successive tabelle sono riportati i dati riassuntivi delle simulazioni per i due scenari a confronto. La prima si riferisce agli NOx e la seconda al CO.

Stazione/ Ricettore	Media annua NOx [µg/m³]		Media annua NO ₂ misurata anno 2018 [µg/m³]	99,8° percentile concentrazioni medie orarie NOx [µg/m³]		N° sup. limite orario prot. salute umana misurato, anno 2018
	Attuale- autorizzato	Futuro		Attuale- autorizzato	Futuro	
Sesto S. Giovanni	0,16	0,12	43	7,21	5,85	0
Cinisello Balsamo	0,08	0,06	54	4,63	3,93	0
Cormano	0,06	0,04	41	3,64	2,48	0
Milano Marche	0,11	0,07	59	4,24	3,41	0
Monza Machiavelli	0,03	0,03	37	1,74	1,37	0
Limite Plotello	0,06	0,05	34	3,03	2,53	0
Milano v.Senato	0,04	0,03	49	2,03	1,49	0
Ric. 1	1,59	0,20	43 ⁽¹⁾	59,46	7,35	0 ⁽²⁾
Ric. 2	1,72	0,20	43 ⁽¹⁾	63,39	8,45	0 ⁽²⁾
Ric. 3	1,16	0,47	43 ⁽¹⁾	40,39	15,25	0 ⁽²⁾
Ric. 4	0,99	0,44	43 ⁽¹⁾	37,52	14,42	0 ⁽²⁾
Ric. 5	0,71	0,37	43 ⁽¹⁾	35,60	15,41	0 ⁽²⁾
Ric. 6	0,64	0,22	43 ⁽¹⁾	42,48	13,54	0 ⁽²⁾
Ric. 7	0,92	0,33	43 ⁽¹⁾	36,08	17,99	0 ⁽²⁾
Ric. 8	0,98	0,39	43 ⁽¹⁾	45,18	15,18	0 ⁽²⁾
Ric. 9	1,11	0,43	43 ⁽¹⁾	41,25	14,65	0 ⁽²⁾
Ric. 10	1,08	0,36	43 ⁽¹⁾	51,36	14,22	0 ⁽²⁾
Ric. 11	1,02	0,32	43 ⁽¹⁾	48,88	14,37	0 ⁽²⁾
Ric. 12	1,17	0,32	43 ⁽¹⁾	58,02	13,28	0 ⁽²⁾
Ric. 13	1,53	0,56	43 ⁽¹⁾	47,08	15,77	0 ⁽²⁾
Ric. 14	1,95	0,42	43 ⁽¹⁾	58,54	14,08	0 ⁽²⁾

Note:
 (1) Concentrazione media annua di NO₂ registrata, nel 2018, dalla stazione di monitoraggio della qualità dell'aria Sesto San Giovanni;
 (2) N. di superamenti del limite orario di 200 µg/m³ di NO₂ registrato nel 2018 dalla stazione di monitoraggio della qualità dell'aria Sesto San Giovanni.

Stazione	Max concentrazione media oraria di CO [mg/m ³]		Massima concentrazione giornaliera sulle 8 ore di CO, anno 2018 [mg/m ³]
	Attuale-autorizzato	Futuro	
Sesto S. Giovanni	0,012	0,016	2,6
Milano Marche	0,009	0,009	2,8
Monza Machlavelli	0,003	0,003	2,2
Limite Piottello	0,004	0,005	1,4
Milano v. Senato	0,008	0,006	2,9
Ric. 1	0,046	0,013	2,6 ⁽¹⁾
Ric. 2	0,046	0,033	2,6 ⁽¹⁾
Ric. 3	0,047	0,018	2,6 ⁽¹⁾
Ric. 4	0,054	0,023	2,6 ⁽¹⁾
Ric. 5	0,089	0,089	2,6 ⁽¹⁾
Ric. 6	0,076	0,053	2,6 ⁽¹⁾
Ric. 7	0,088	0,089	2,6 ⁽¹⁾
Ric. 8	0,064	0,019	2,6 ⁽¹⁾
Ric. 9	0,055	0,019	2,6 ⁽¹⁾
Ric. 10	0,067	0,020	2,6 ⁽¹⁾
Ric. 11	0,057	0,017	2,6 ⁽¹⁾
Ric. 12	0,067	0,020	2,6 ⁽¹⁾
Ric. 13	0,052	0,029	2,6 ⁽¹⁾
Ric. 14	0,049	0,020	2,6 ⁽¹⁾

Note:
 (1) Massima concentrazione giornaliera della media mobile su 8 h registrata, nel 2018, dalla stazione di monitoraggio della qualità dell'aria Sesto San Giovanni.

Per quanto concerne la fase di cantiere il Proponente riferisce che le uniche operazioni che potenzialmente possono dar luogo ad emissioni di polveri sono i limitati scavi per la realizzazione dei basamenti e delle fondazioni per i nuovi camini. Tali basamenti avranno un'area complessiva di pochi metri quadrati e le attività per realizzarli possono essere assimilate a quelle di un cantiere edile di ristrutturazione di limitate dimensioni, pertanto con sollevamento di polveri ed emissioni dai motori dei mezzi (scavo e trasporto materiali) sostanzialmente trascurabile. Durante le operazioni verranno adottati accorgimenti di limitazione delle emissioni, commisurate all'entità delle stesse, che potranno consistere in: limitazione della formazione di cumuli di materiale inerte; spegnimento motori dei mezzi se non direttamente di utilizzati; bagnatura delle superfici di intervento. Pertanto il Proponente considera che gli impatti causati dalle emissioni generate in fase di cantiere sono da ritenersi non significativi e comunque circoscritti all'area di intervento.

Geologia e acque

Il territorio dell'area metropolitana di Milano, all'interno del quale si inserisce il sito oggetto di intervento, è caratterizzato da un complesso reticolo idrografico, con cospicui apporti sia superficiali che sotterranei. I numerosi corsi d'acqua che gravitano sul territorio sono interconnessi da una fitta rete di canali artificiali, realizzati sia a fini irrigui, sia per il convogliamento delle acque meteoriche. Il sito è ricompreso nell'area tra il Fiume Lambro, ad est del sito, il Torrente Seveso, ad ovest del sito, ed il Naviglio della Martesana, a sud del sito. La qualità dei corpi idrici fluviali nella provincia di Milano nel periodo 2009-2014 è cattiva o scarsa per lo stato ecologico e buona per lo stato chimico.

La carta Idrogeologica del PGT vigente del Comune di Milano mostra, nell'area oggetto di intervento, la falda freatica presenta una quota di circa 124 metri s.l.m. e pertanto una soggiacenza di circa 10-12 metri da p.c., considerando una quota del sito di circa 134-136 metri s.l.m. Si evidenzia che l'area oggetto di intervento è esterna a fasce di rispetto dei pozzi ex D.Lgs. 152/2006 e DGR 7/12693 del 2003. Lo stato chimico delle acque sotterranee nel sito di intervento è indicato come scarso per la presenza di metalli

inquinanti inorganici nitrati pesticidi e solventi clorurati cancerogeni. Lo stato quantitativo è invece buono. Non sono previste interazioni del progetto con le acque in fase di cantiere mentre in fase di esercizio è prevista una riduzione dei prelievi da acquedotto e di restituzione ai corpi idrici.

L'area oggetto di intervento può essere inquadrata nel settore della media pianura, in quanto si colloca subito a valle delle estreme propaggini terrazzate dell'alta pianura milanese che arrivano fino ai comuni di Monza, a nord-est e di Bollate a nord-ovest. Si tratta di un settore caratterizzato da una morfologia blanda. Dal punto di vista litologico, nell'area in esame affiorano Ghiaie con sabbia (G1) e Ghiaie con sabbia debolmente limose (G2), come illustrato nella carta litologica del PGT del Comune di Milano. Dalla classificazione sismica regionale, risulta che il territorio comunale di Milano ricade in zona sismica 3 (sismicità bassa). Gli interventi in progetto non ricadono nelle aree in dissesto idrogeologico né in quelle a rischio idrogeologico molto elevato individuate dal PAI, né nelle aree di pericolosità legata alla frequenza di alluvioni e nelle aree di rischio, come individuate dalle più recenti mappe incluse nel PRGA. Il riutilizzo di infrastrutture e locali esistenti limiterà le necessità di realizzazione di nuove opere, che si sostanzieranno in limitati lavori di predisposizione delle aree esistenti all'interno del fabbricato e in limitati interventi di scavo previsti per la realizzazione dei basamenti e delle fondazioni per i nuovi camini. Tali basamenti avranno un'area complessiva di pochi metri quadrati; la profondità di scavo sarà definita in sede di progetto esecutivo, mentre i terreni di risulta saranno gestiti come rifiuti. Le opere previste non determineranno alcuna interferenza con la falda acquifera.

Biodiversità, Territorio e Paesaggio:

L'area ricade all'interno del tessuto urbano-industriale della città metropolitana di Milano, dove l'alterano permanente degli ecosistemi consente di prevedere che le variazioni degli impatti non saranno significative nei confronti di specie e habitat, rispetto alla situazione attuale. Non è previsto nuovo consumo di suolo.

Clima acustico:

La relazione presentata riporta indicazioni di misure acustiche eseguite in ossequio alle prescrizioni AIA ed analisi previsionali relative alle diverse modalità funzionali dell'impianto. La centrale si trova in un'area industriale con presenza di altre importanti sorgenti di rumore relative ad infrastrutture dei trasporti ed altri impianti industriali, con scarsità di ricettori abitativi nelle adiacenze. Le misure fonometriche e le valutazioni effettuate depongono per un sostanziale rispetto dei valori limite normativi, ma non danno indicazione delle fasi di cantiere, per le quali comunque il Proponente è chiamato a chiedere nullaosta al Comune eventualmente con richieste di deroghe, come previsto dalla legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95. Per tale componente quindi non si evidenziano criticità, con la sola raccomandazione di richiedere il nullaosta alle attività temporanee di cantiere al Comune di Milano.

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, campi elettromagnetici:

Il revamping di cui sarà oggetto la Centrale, con attività consistente nella dismissione di alcune sezioni produttive ritenute ormai obsolete e riammodernamento con installazione di nuovi impianti in loro sostituzione non comporta modifiche relative a possibili sorgenti di campi elettromagnetici. Pertanto tale componente non presenta alcuna criticità.

Salute umana:

Per la caratterizzazione dello stato di salute della popolazione il proponente riporta il Tasso std della mortalità generale per malattie dell'apparato respiratorio suddiviso per sesso, della provincia di Milano, rispetto al tasso Regionale e nazionale.

Relativamente alla stima degli impatti in fase di cantiere essi sono da ricondursi a:

- emissioni sonore, generate dalle macchine operatrici utilizzate per la realizzazione degli interventi e dai mezzi di trasporto coinvolti;
- emissione di polveri, derivante dalla movimentazione di terra e materiali, dall'azione meccanica su materiali incoerenti e scavi realizzati mediante l'utilizzo di escavatore o pala meccaniche, nonché

emissioni dai motori di tali macchine e degli altri automezzi utilizzati (trasporto materiali da e per il sito).

Il Proponente afferma che i potenziali impatti sulla salute pubblica connessi:

- alle emissioni acustiche, in relazione alla tipologia di attività previste, nonché alla breve durata delle operazioni connesse alla realizzazione del progetto, è possibile ritenere l'impatto non significativo”.
- Alle emissioni di polveri conseguenti al trasporto di materiali, al montaggio di apparecchiature e alle operazioni di demolizione, di scavo e movimentazione terra sono trascurabili, nonché alla breve durata delle operazioni connesse alla realizzazione del progetto, è possibile ritenere che gli impatti sulle componenti ambientali sopracitate e, conseguentemente, sulla salute della popolazione, saranno non significativi.

Relativamente alla stima degli impatti in fase di esercizio essi sono da ricondursi alle sole emissioni atmosferiche.

Gli aspetti inerenti il rumore risultano infatti non determinare rischi significativi per la salute della popolazione in quanto la realizzazione del progetto garantirà il rispetto dei limiti vigenti previsti dalla normativa in materia di acustica ambientale.

Rispetto alle emissioni che potrebbero avere un impatto potenziale ai fini della qualità dell'aria (di cui al D.Lgs. 155/2010) sono quelle relative al biossido di azoto (assunto conservativamente uguale agli ossidi di azoto) e al monossido di carbonio, in quanto l'utilizzo di gas naturale come combustibile esclude la presenza di quantità significative di polveri sottili e ossidi di zolfo nei fumi emessi.

Il Proponente riporta i risultati di uno studio modellistico di dispersione atmosferica degli inquinanti emessi, (la descrizione è riportata nell'Allegato A).

Il Proponente riporta che il progetto, rispetto alla configurazione attuale autorizzata, consentirà quindi di diminuire le emissioni annue e le ricadute atmosferiche di NOx (espresse in termini di parametri statistici dettati dal D.Lgs. 155/2010) grazie all'installazione di unità più performanti dal punto di vista delle concentrazioni in emissione e grazie alla previsione di elevazione dell'altezza dei nuovi camini, che consente una migliore dispersione dei fumi.

Per quanto riguarda il CO, il valore massimo della concentrazione oraria stimato risulta sostanzialmente trascurabile ai fini del rispetto del limite dettato dal D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. (10 mg/m³) per la protezione della salute della popolazione, riferito oltretutto alla media mobile su 8 ore (che, per definizione, è minore o uguale alla media oraria), dato che ne risulta inferiore di 2 ordini di grandezza.

Conclude affermando che si può escludere che le emissioni della Centrale in progetto possano determinare effetti significativi sullo stato di salute della popolazione insediata.

Impatti cumulativi:

Non vi sono riscontri nello SPA rispetto a questo tema.

7. Tenuto conto:

7.1. delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle regioni, delle province autonome, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati:

1. - MIBACT, nota prot. MIBACT_DG-ABAP_SERV V|29/12/2020|0037987-P| del 31/12/2020 acquisita con prot.n. MATTM 110521 del 31/12/2020 con la quale si osserva che:

In merito al paesaggio:

sebbene non si rilevi l'interferenza delle opere di progetto con beni o aree tutelati ai sensi del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. ma considerata la visibilità dei camini di progetto, dovrà essere prevista una idonea finitura cromatica che consenta un miglior inserimento degli stessi ed attenui la loro percepibilità, soprattutto in riferimento alle visuali verso la Centrale che si hanno lungo la via Sesto San Giovanni.

2. Comune di Milano, nota prot. 06/10/2020.0383659.U, acquisita con nota prot. n MATTM 81554 del 14/10/2020 con la quale si osserva che non ravvisano elementi ostativi o problematici, né si hanno osservazioni o prescrizioni da richiedere in relazione al progetto di revamping della Centrale Tecnocity per teleriscaldamento di Milano Bicocca.

3. Città Metropolitana di Milano, nota prot. n. :189393 del 06/11/2020, acquisito con nota prot. n. MATTM 92342 del 11/11/2020 con la quale si osserva che:

A) In merito al carattere ambientale e generale contestualizzate rispetto alla realtà di Milano:

-a1) il Proponente intende sostituire un sistema di produzione di energia ad alta efficienza con uno di produzione convenzionale. Poiché l'impianto è situato in una zona critica dal punto di vista della qualità dell'aria, sarebbe opportuno venissero effettuate scelte volte a privilegiare la produzione di energia mediante sistemi efficienti o addirittura attraverso il ricorso a fonti rinnovabili. Lo studio ambientale non prevede scelte di produzione alternative più efficienti o mediante uso di risorse rinnovabili.

- a2) si sottolinea inoltre che l'adozione della soluzione di installare 3 nuove caldaie convenzionali va a sfavore della definizione di rete di teleriscaldamento efficiente prevista dalla direttiva europea 2012/27/EU e dal DLgs 102/2014, proprio perché non vengono installati dispositivi ad alta efficienza né alimentati da fonti rinnovabili;

- a3) la documentazione progettuale descrive l'andamento della produzione della centrale di Tecnocity nell'ultimo triennio e osserva un sostanziale decremento. La potenza installata di progetto ha una capacità produttiva pari a 220.000 MWh annui, ma la produzione dal 2017 al 2019 è passata da 47.923 MWh a 21.101 MWh continuando il trend negativo degli anni precedenti. Pertanto si chiede se sia veramente necessario investire sull'aumento della capacità produttiva con l'installazione di nuovi dispositivi, in luogo di operare scelte volte a migliorare la qualità della produzione energetica attraverso sistemi più efficienti oppure attraverso il ricorso alle risorse rinnovabili. Si sottolinea inoltre che sia a causa dell'aumento dell'efficienza energetica degli edifici, sia per la congiuntura economica, è difficile prevedere un aumento del fabbisogno maggiore di quanto la centrale non sia oggi già in grado di erogare, tenuto conto del fatto che già oggi la centrale eroga un quantitativo di energia pari a meno della metà dell'energia producibile.

- a4) il progetto prevede l'installazione di 3 nuove caldaie da 16 MW ciascuna che, secondo i criteri di convogliabilità previsti dal DLgs 152/06, insieme costituiscono un unico impianto da 48 MW. Secondo i criteri di assoggettamento ai limiti previsti dalle nuove BAT per i grandi impianti di combustione, il gruppo delle 3 caldaie non costituisce un grande impianto poiché 48 MW è al di sotto della soglia di 50 MW per cui non si applicano le nuove BAT AEL. Tuttavia, si precisa che l'impianto produce effetti ambientali molto simili a quelli di un grande impianto di combustione di potenza pari o superiore a 50 MW. Considerato che ci troviamo in una zona critica per la qualità dell'aria, e visto che il PRIA (Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria) prevede di applicare il minimo del range previsto per i BAT AEL ai grandi impianti, sarebbe auspicabile che le nuove caldaie rispettassero almeno un limite medio contenuto nel range delle BAT AEL indicato per gli NOx che raggiunga almeno il valore di 60 mg/Nm³ e non come previsto dall'Azienda 70 mg/Nm³, che risulta troppo elevato visto la collocazione dell'impianto in un'area sensibile relativamente all'inquinamento atmosferico.

B) In merito all'analisi dettagliata dei dati progettuali:

In generale la documentazione appare non chiara, generalmente carente e contenente dati incoerenti e errori sostanziali, in particolare si osserva quanto segue:

b1) **devono essere chiarite le informazioni sulle potenze in gioco**, perché su quelle si basano tutte le valutazioni sugli impatti ambientali in atmosfera in quanto nello SPA si indica una potenza delle caldaie pari a 5,44 MW rispetto agli atti della città Metropolitana il cui valore è pari a 6,38 MW. Inoltre la modifica “non sostanziale” che ha portato all'installazione delle due nuove caldaie denominate BH1 e BH2 prevedeva che le stesse fossero esercite come dispositivi di emergenza. Questo assetto di utilizzo si è ridotto ad una sola caldaia di emergenza nel nuovo progetto. Al fine di mantenere la potenza complessiva pari a quella attuale sarebbe opportuno mantenere l'ipotesi per cui le caldaie BH1 e BH2 siano esercite solo in emergenza e non contemporaneamente agli altri dispositivi presenti in centrale. In altre parole trasformando una delle 2 caldaie BH1 o BH2 in principali si aggiunge una potenza pari a parere non favorevole nei confronti dell'assoggettamento a valutazione di incidenza del progetto di cui

trattasi 6,38 MW (come dichiarato nella modifica non sostanziale ai nostri atti) o 5,44 MW (come dichiarato nel progetto in VIA). Agli atti di Questa amministrazione risulta che la potenza totale installata attualmente in impianto è pari a 86,9 MW che, con la modifica proposta, diventerebbero 89,32 MW. Si precisa che l'aumento di potenza si registra anche nel caso in cui si dovessero considerare le potenze come descritte nei documenti depositati. Infatti, la potenza totale installata attualmente risulterebbe pari a 85,01 MW, e quella futura pari a 87,44 MW.

b2) in riferimento allo studio di dispersione delle emissioni si evidenzia che risulta inficiato dalla valutazione delle reali potenze installate nella centrale e dalle relative modalità di esercizio e in ogni caso devono essere rivisti gli studi anche di diffusione degli inquinanti fin qui sviluppati. Si osserva che comunque la produzione di NOx in termini di flusso di massa (g/s), rimane sostanzialmente invariata tra stato di fatto e situazione futura passando da una produzione complessiva di NOx pari a 2,8 g/s ad una di 2,5 g/s.

b3) i risultati presentati attraverso le mappe non consentono di visualizzare chiaramente quanto accade nell'intorno di un km dalla centrale, poiché la definizione delle immagini non risulta adeguata.

4. Comune di Milano, nota prot. 19/11/2020.0470857.U, acquisita con nota prot. n MATTM 97468 del 25/11/2020 con la quale si osserva che:

- in merito alle risorse idriche, si raccomanda comunque di consultare il gestore del Servizio Idrico Integrato per l'utilizzo delle acque di acquedotto e la loro restituzione in fognatura. Inoltre, in fase di cantiere, nel caso in cui le operazioni previste comportassero un aggottamento di acqua di falda, lo scarico in fognatura deve essere autorizzato in via temporanea da ATO; infine si raccomanda che le acque meteoriche, in fase di cantiere, non vengano contaminate dalle operazioni previste.

- in merito alla componente aria, al fine di garantire che "le attività di cantiere saranno gestite in modo da minimizzare le azioni potenzialmente interferenti sull'ambiente" (pagina 88 dello Studio Preliminare Ambientale), si raccomanda di mettere in atto le azioni di gestione e mitigazione elencate nel Paragrafo 4.2.2.1 (Fase di cantiere), in particolare la bagnatura delle superfici di intervento anche durante le eventuali operazioni di demolizione di manufatti, nonché di rispettare scrupolosamente le regolamentazioni locali vigenti in tema di gestione dei cantieri e del contenimento dei relativi impatti.

- in merito alla componente rumore, relativamente alla fase di cantiere per la realizzazione delle opere in progetto si fa presente che, qualora si stimassero superamenti dei valori limite di legge, sarà necessario richiedere al Comune autorizzazione in deroga ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera h) della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico".

7.2. delle integrazioni volontarie ricevute dal Proponente e relative ai Chiarimenti alle Osservazioni espresse dalla Città Metropolitana di Milano con nota prot. MATTM 92342 del 11/11/2020 con cui precisa che:

Per quanto riguarda i punti A) succitati:

- Le nuove caldaie non avranno una potenza doppia rispetto a quella dei gruppi motori.

- Per quanto riguarda la scelta tecnologica di dismettere la sezione di cogenerazione a favore dell'installazione di una sezione a caldaie, il Proponente sottolinea come questa non compromette affatto l'efficienza energeticoambientale del teleriscaldamento né costituisce un elemento di penalizzazione energeticoambientale rispetto alla collocazione della centrale in un ambito considerato zona critica dal punto di vista della qualità dell'aria.

- non ritiene praticabile l'installazione di sistemi alternativi alla centrale di Tecnocity e il loro inserimento come impianti di produzione calore all'interno del Sistema Milano Nord così come è attualmente configurato.

- i criteri di priorità di esercizio degli impianti di produzione calore descritti al Par. 2.1.1 verranno mantenuti e le caldaie svolgeranno solo un ruolo di integrazione delle punte di richiesta termica da parte dell'utenza e di sostituzione degli impianti principali in caso di guasto/indisponibilità di questi ultimi.

Per quanto riguarda i punti B) succitati:

-L'installazione dei nuovi generatori di calore in progetto è propedeutica all'ulteriore sviluppo del Sistema di Teleriscaldamento Milano Nord, attraverso l'acquisizione di nuova utenza, fatti salvi i criteri di priorità di esercizio degli impianti di produzione calore che privilegiano il recupero dagli impianti di produzione di energia termica di base, ovvero da recupero di calore da processi industriali già esistenti sul territorio (centrale termoelettrica Edison, termovalorizzatore CO.RE. e vetreria Vetrobalsamo) e il mantenimento della qualifica di teleriscaldamento efficiente ai sensi della Direttiva 27/2012 e del DLgs 102/2014

- I riferimenti normativi presi in considerazione per determinare i limiti alle emissioni applicabili alle nuove caldaie in progetto sono quindi stati il D.Lgs. 152/06 (art. 273-bis Medi impianti di combustione) e la DG Regione Lombardia n. 3934 del 6 agosto 2012 (Criteri per l'installazione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia collocati sul territorio regionale). Il Proponente ritiene il valore di 70 mg/Nm³, proposto per gli NO_x in fase di progetto e più restrittivo di quello previsto dalla normativa applicabile (100 mg/Nm³), il minimo valore di emissione di ossidi di azoto raggiungibile per la tipologia di installazione prevista e il processo industriale nel quale è inserita (generazione di calore per teleriscaldamento).

- il Proponente ribadisce che l'aumento di potenza tra le configurazioni pre- e post-intervento non è ritenuto significativo (< 3%) ai fini delle valutazioni ambientali inerenti il Progetto di revamping della centrale di Tecnocity. Considerato inoltre che le due caldaie recentemente installate hanno una potenza inferiore rispetto a quelle precedenti (5,4 MW ciascuna, rispetto ai precedenti 6,4 MW ciascuna), la differenza complessiva sulla potenza di focolare nominale installata fra lo scenario pre- e post-intervento è sostanzialmente nulla

- Ritiene che risulti verificato per quanto riguarda la qualità dell'aria ambiente oggetto delle osservazioni di CMMI che il progetto così come proposto comporti un miglioramento degli impatti rispetto alla centrale esistente e non produca effetti di criticità per i parametri considerati per la valutazione dello stato di qualità della componente (come da SPA, Allegato A: Studio degli impatti sulla qualità dell'aria Ta. 4.7.2a Contributo della Centrale relativo all'inquinante NO_x negli scenari emissivi simulati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria e i ricettori considerati). Il Proponente ricorda inoltre che le emissioni generate dalla centrale di teleriscaldamento sono sempre sostitutive di quelle degli impianti termici diffusi sul territorio: in questo senso il teleriscaldamento efficiente è riconosciuto dagli strumenti di programmazione settoriale comunitari, nazionali e locali, quale strumento utile all'aumento della sostenibilità ambientale del fabbisogno energetico per la climatizzazione degli ambienti.

8.Valutato il progetto:

Con riferimento agli elaborati progettuali:

- Considerata la documentazione presentata dalla Proponente;
- Verificata la documentazione
- Considerate le integrazioni volontarie del Proponente in risposta alle osservazioni del pubblico

Con riferimento alle caratteristiche e alla localizzazione del progetto, nonché alle caratteristiche dell'impatto potenziale:

La centrale di cogenerazione A2A Calore e Servizi Tecnocity è ubicata nel comune di Milano, nella parte periferica nord est della città, a circa 4,5 km dal centro storico e 500 m dal confine con il comune di Sesto San Giovanni. Essa si trova inclusa in una vasta area ex industriale da molti anni oggetto di vasti interventi di riqualificazione urbana finalizzata alla destinazione terziario, residenziale e servizi.

Il quartiere in cui è inserita la centrale era in origine per la maggior parte occupato da importanti insediamenti industriali quali Pirelli e Breda. L'inizio della trasformazione dell'area nella sua generalità, in quanto a destinazione d'uso, risale all'inizio degli anni '90 del secolo scorso, fatta eccezione per una esigua porzione, rimasta ad uso industriale. Oggi l'area è occupata da un polo universitario, terziario ed edilizia residenziale e l'attività della centrale è a servizio diretto delle utenze poste nell'area.

La centrale è infatti finalizzata alla produzione di energia termica sotto forma di vapore/acqua surriscaldata/acqua calda da immettere nella rete di teleriscaldamento (TLR) per la climatizzazione degli ambienti e la fornitura di acqua calda sanitaria ai clienti serviti. Nel periodo estivo viene erogato anche un

servizio di teleraffrescamento (TLF); l'energia frigorifera è prodotta attraverso gruppi frigoriferi a compressione.

Il progetto prevede interventi finalizzati al mantenimento della potenza termica nominale complessiva della centrale, l'aumento della flessibilità di esercizio degli impianti installati e include la cessazione della produzione di vapore e la modifica del sistema acqua surriscaldata; gli interventi previsti sono i seguenti:

- dismissione dei 3 motori endotermici (MG1, MG2 e MG3) di potenza termica nominale pari a 8 MW ciascuno, potenza elettrica di resa di circa 3,2 MWe ciascuno e potenza termica di resa di circa 3 MWt ciascuno;
- installazione di 2 caldaie ad acqua surriscaldata (BS1 e BS2) di potenza termica nominale pari a 16 MW ciascuna e potenza termica resa di circa 14,5 MWt ciascuna;
- sostituzione caldaia BD-301 con una nuova caldaia ad acqua surriscaldata (BS3) di potenza termica nominale pari a 16 MW e potenza termica resa di circa 14,5 MWt;
- sostituzione caldaie a recupero per produzione di vapore a valle delle Turbine a gas con 2 caldaie a recupero (HRSW-101 e HRSW-102) per produzione di acqua surriscaldata da 8 MWt ciascuna.

Con riferimento alle emissioni in atmosfera:

Il progetto proposto si sviluppa su un'area particolarmente critica per i livelli di qualità dell'aria rilevati. I superamenti dei limiti per il biossido di azoto, riferiti dal proponente nello SPA e quelli relativi alle polveri fini, non riportati perché non considerati pertinenti, descrivono un'area dove qualunque incremento di emissioni in atmosfera deve essere considerato incompatibile. Il progetto proposto va nella direzione di ridurre gli impatti della centrale esistente sul comparto atmosfera.

Per quanto concerne le emissioni, infatti, si prevede una riduzione delle emissioni massiche totali del nuovo impianto da 2,76 g/s a 2,50 g/s per gli NOx e da 2,54 g/s a 2,41 g/s per il CO oltre a un azzeramento delle pur modeste emissioni di NH3 conseguenti allo spegnimento dei sistemi di cogenerazione.

C'è da aggiungere il beneficio complessivo che, in generale, un impianto di teleriscaldamento produce nella riduzione degli impatti sul comparto atmosfera determinati dalle emissioni diffuse, e più inquinanti, dei riscaldamenti domestici autonomi. Tale impatto positivo dovrà essere meglio presentato, in termini analitici, e sarà oggetto di opportuna condizione ambientale.

Con riferimento alla componente salute pubblica:

Visto l'analisi effettuata dal proponente e viste le osservazioni del Comune di Milano, si fa presente che l'impianto è situato in una zona critica dal punto di vista della qualità dell'aria, i dati delle centraline mostrano superamenti del limite annuale per la protezione della salute umana, tra queste anche la centralina di Sesto San Giovanni la più vicina, ha un superamento costante del valore medio annuale di NOx. Inoltre, nessuna campagna di monitoraggio risulta essere stata effettuata a livello dei recettori più vicini all'impianto.

Per quanto riguarda salute e popolazione, il rapporto preliminare ambientale contiene solo alcuni dati di mortalità relativi all'intera provincia di Milano confrontata con la Lombardia e con l'intera Italia.

I dati della provincia di Milano sono assolutamente inutili e non informativi.

Avrebbero dovuto fornire almeno i dati di Milano città, o delle sezioni realmente interessate dagli impatti della nuova CTE.

Non vi è alcun riferimento alla popolazione realmente esposta: caratteristiche demografiche, socioeconomiche, non vengono identificati i recettori sensibili (ospedali, scuole, asili etc.).

Tutto ciò premesso date le criticità della qualità dell'aria della zona in cui insiste la CTE e viste le criticità presenti nello studio preliminare di impatto ambientale relativo alla non corretta identificazione dell'area di impatto della nuova CTE, alla caratterizzazione dei profili della popolazione esposta, alla mancata identificazione dei recettori sensibili e delle caratteristiche socioeconomiche della popolazione, si ritiene di integrare le informazioni fornite dal Proponente e si ritiene opportuno effettuare un monitoraggio dei profili di salute della popolazione (che insiste nell'area impattata dalle emissioni del nuovo impianto).

Con riferimento alla componente rumore e vibrazione:

Con il documento “Progetto di revamping Tecnocity - modifica della centrale per teleriscaldamento di Milano Bicocca - Studio preliminare ambientale impatto previsionale acustico” codificato TECY-MF2-A-IIT-N-RT-002 il Proponente ha affrontato la valutazione dell’impatto ambientale sia per la fase onte operam attraverso misure effettuate in relazione all’autorizzazione AIA, sia in fase di esercizio, rilevando il sostanziale rispetto dei valori limite normativi. Non vengono però indicate valutazioni in corso d’opera.

Con riferimento alla componente Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Nello Studio Preliminare Ambientale non sono presenti indicazioni relative a questa componente.

Con riferimento alla componente biodiversità, aspetti naturali, ecosistemi, paesaggio:

Poiché l’impianto è situato in una zona molto critica dal punto di vista della qualità dell’aria e della qualità ecologica, è opportuno prevedere misure di mitigazione e compensazione nella direzione del restauro ambientale.

Con riferimento alla componente suolo e sottosuolo, ambiente idrico:

La realizzazione del nuovo progetto comporterà una minore produzione di acqua osmotizzata da destinare ai reintegri dei relativi circuiti, quindi un minor approvvigionamento di acqua da pubblico acquedotto. Inoltre, si prevede una diminuzione della quantità di reflui generati dai sistemi di trattamento dell’acqua grezza prelevata da acquedotto per la produzione di acqua industriale, in particolare dal sistema di osmosi inversa, in relazione alla minore necessità di acqua di reintegro. Il progetto non appare situato in area esposta a rischi naturali significativi. Tenuto conto del riutilizzo delle infrastrutture esistenti e delle dimensioni delle opere da realizzare, i limitati scavi previsti per la realizzazione dei basamenti e delle fondazioni dei nuovi camini unitamente alle caratteristiche del sottosuolo che evidenziano l’assenza di interferenze con la falda e terreni superficiali di buone caratteristiche geotecniche, quali ghiaie con sabbia a tratti debolmente limose, non sembrano prefigurare problematiche che possano generare effetti ambientali significativi. Pertanto, è corretto rimandare alla fase di progettazione esecutiva la scelta dei dettagli costruttivi di dette opere.

“dato atto che l’esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata” (Cons. St. 5379/2020);

dato atto che dette prescrizioni non rappresentano “ un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall’esecuzione degli interventi, bensì l’opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell’azione di “sorveglianza ambientale”, da effettuarsi anche prima che il Proponente dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio”, in quanto circoscritte a: i) atti procedurali (quali provvedimenti che dispongono la trasmissione di documentazione tra Enti ed Amministrazioni interessate alla realizzazione dell’opera); ii) mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al proponente in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA; iii) monitoraggi (prescrizioni che impongono il controllo dello stato in cui si trova l’ambiente rispetto alla situazione “ante opera”).

la Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS,

Sottocommissione VIA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell’istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

esprime il seguente

MOTIVATO PARERE

che il progetto denominato “*Progetto modifica della Centrale di teleriscaldamento di Milano Bicocca, localizzata nel Comune di Milano*” non determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., fatti salvi l’ottenimento di autorizzazioni necessarie e pareri di competenza e le seguenti condizioni nel senso sopra indicato:

CONDIZIONE n. 1	
Macrofase	POST OPERAM
Fase	Esercizio
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali / gestionali / mitigazioni
Oggetto della prescrizione	Con riferimento alle emissioni in atmosfera, si dovrà garantire che l’emissione massica annua di tutti gli inquinanti per tutti i camini non sia superiore a quella autorizzata nell’attuale configurazione.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Entro il 1 febbraio di ogni anno
Ente vigilante	MITE

CONDIZIONE n. 2	
Macrofase	POST OPERAM
Fase	Esercizio
Ambito di applicazione	Atmosfera
Oggetto della prescrizione	Con riferimento alle emissioni in atmosfera, al fine di evidenziare in maniera analitica il beneficio derivante dall’attività di teleriscaldamento, si dovrà produrre annualmente un rendiconto delle emissioni evitate in seguito alla riduzione del numero di sistemi di riscaldamento domestici autonomi
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Entro il 1 febbraio di ogni anno
Ente vigilante	MITE

CONDIZIONE n. 3	
Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Salute pubblica
Oggetto della prescrizione	Il Proponente, dovrà presentare informazioni sociodemografiche e sanitarie includendo tutti gli indicatori che lo studio SENTIERI propone per questa tipologia di impianto
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Presentazione della progettazione esecutiva
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA, ATS
CONDIZIONE n.4	
Macrofase	POST OPERAM
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Salute pubblica
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà presentare un monitoraggio sanitario, d'intesa con la ATS locale, entro due anni dal termine dei lavori per verificare il rispetto degli stessi indicatori sanitari analizzati nell'ante operam includendo tutti gli indicatori che lo studio SENTIERI ritiene potenzialmente associati alle emissioni delle centrali termoelettriche, per verificare e se i dati ambientali (NOx, CO, e particolato secondario PM10 e PM 2,5) o quelli epidemiologici mostrino un peggioramento in tal caso intervenire con opere di mitigazione
Termine avvio Verifica Ottemperanza	2 e 5 anni dal termine dei lavori
Ente vigilante	MITE

Enti coinvolti	ARPA - ATS
----------------	------------

CONDIZIONE n.5

Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione Esecutiva
Ambito di applicazione	Mitigazione e compensazione
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà progettare un intervento di rimboscimento e riqualificazione ecologica nella zona della centrale o in area vasta, o fornire supporto ai programmi di piantagione di infrastrutture verdi e foreste urbane, in corso e in programma nell'area della Città Metropolitana.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Presentazione della progettazione esecutiva
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA - ATS - CM

CONDIZIONE n.6

Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione Esecutiva
Ambito di applicazione	Paesaggio
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà presentare una relazione tecnica contenente la descrizione dei materiali di finitura previsti per i camini e degli altri accorgimenti progettuali finalizzati al loro corretto inserimento nel contesto urbano.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Presentazione della progettazione esecutiva
Ente vigilante	MITE

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla